

INTERVISTA Partito a rischio? Difficile da capire. Pensiamo al governo Ripartiamo: la strada è indicata Nel discorso di Napolitano i paletti del mandato

Il discorso di Napolitano? «Emozionante e severo, appassionato e molto concreto».

Il rischio scissione nel futuro del Pd? «Difficile a dirsi; certo è che si pugnalano il fondatore del partito vuol dire che sta succedendo qualcosa di grave».

Il futuro del Pd passa da Renzi? «E' legittimo che chi ha avuto un rilevante risultato alle primarie si possa considerare un protagonista e una risorsa preziosa per il partito. Tuttavia, se ambisce al ruolo di leader, Renzi non può certo porsi solo come rottamatore ma deve porre le basi per un futuro di ricostruzione che non parte mai da una pagina bianca, ma deve sempre tenere conto di ciò che è stato il passato».

La cerimonia di insediamento del Capo dello Stato si è conclusa da meno di mezz'ora; Luigi Bobba, parlamentare del Pd, spiega i motivi del suo "no comment" sulle vicende politiche e di partito della scorsa settimana. Partendo dalla considerazione che «dopo i giorni amari, oggi abbiamo finalmente avuto una giornata luminosa che lascia speranze per il futuro».

Applauso convinto al discorso di Napolitano, dunque?

Il Presidente ci ha presentato alcune richieste ben precise: superare i nulla di fatto del passato, superare la demonizzazione dell'avversario ed evitare la contrapposizione tra piazza e Parlamento. In più ci ha chiesto di mettere mano alla riforma elettorale e a quelle riforme costituzionali e sociali che sono attese dal Paese. In più il Presidente ha chiesto un governo che abbia una maggioranza in entrambe le camere e che operi entro le linee indicate dai saggi.



BOBBA

Parlamentare del Pd, Luigi Bobba è il leader provinciale del partito. Ciglianese, ex presidente nazionale delle Acli, Bobba giudica molto positivamente il discorso di insediamento con cui Napolitano ha aperto il suo secondo mandato, giunto al termine di una settimana davvero convulsa

Dopo le amarezze dei giorni scorsi, possiamo di nuovo coltivare qualche speranza.

Tuttavia, a formare questo governo, non sarà chi, a questo scopo, aveva chiesto il voto agli italiani...

Si seguirà l'iter previsto dalla Costituzione. Lo stesso Napolitano ha detto che tutte le definizioni di "governo del presidente" sono prive di fondamento. E sarà il Pd, partito a cui gli elettori hanno attribuito la maggioranza in almeno una Camera, a indicare il premier. Che avrà il compito di uscire dallo stallo di questi 50 giorni.

Ma intanto proprio il Pd è stato travolto dalle elezioni per il Presidente e, da più parti, la base chiede ai suoi parlamentari di ascoltare le richieste della base. C'è questo scollamento tra centro e periferia?

Personalmente cerco di ascoltare le sollecitazioni di tutti. Ma un parlamentare non è un "portavoce", come sostiene Beppe Grillo. Chi viene delegato at-

traverso il voto ha il dovere di ascoltare, di formarsi un'opinione e poi di scegliere e di decidere. Altrimenti, se tutti ci limitassimo a essere portavoce della piazza, sarebbe la fine della democrazia rappresentativa. Così è anche per l'elezione del Capo dello Stato: la nostra Costituzione non ne prevede l'elezione diretta, delegandola invece ai parlamentari e ai grandi elettori. Invece nei giorni scorsi si è innescato un corto circuito per cui sembrava che Rodotà fosse l'unico candidato "dei cittadini", da contrapporre ai candidati "dei partiti". Non è così, la nostra Costituzione non prevede questo.

Intanto però, proprio dopo la settimana delle elezioni per il Quirinale, il Pd si trova privo di segreteria e di organismi direttivi e la cerchia più che mai. Come se ne esce?

Al Pd è richiesto un duplice atto di coraggio: dare un governo al Paese e far chiarezza sulla sua strada futura. Ci sono tre elementi

di riflessione sui cui occorrerà confrontarsi: quale prospettiva economica si intenda perseguire; se la nostra identità sia solo nell'antiberlusconismo o se, di fronte a situazioni di particolare gravità possano essere seguite strade di larga intesa, così come è stato fatto in Germania, e verso quale prospettiva di riforma costituzionale si intenda andare. Temi sui quali il partito avvierà una riflessione dopo il varo del Governo.

Non c'è il rischio concreto di una scissione?

Difficile a dirsi. Però il Pd è il solo partito che ha saputo mantenere una forma di organizzazione senza trasformarsi in un partito-persona. Certo, in questo ci sono elementi di criticità, ma ci sono anche gli strumenti per darsi una nuova caratterizzazione, che sia capace di parlare a un maggior numero ancora di elettori e di dimostrarsi una forza convincente per il governo del Paese.

E i cento che hanno affossato Prodi?

Restano un numero. E i numeri dicono che una cinquantina potrebbero essere parlamentari convinti che la scelta di Rodotà fosse la migliore. Ma nessuno ne avrà mai la certezza...

Perché il suo no comment alle vicende che hanno preceduto la riconferma di Napolitano?

Non ritengo utile aggiungere confusione alla confusione. Contrapporre la piazza alle istituzioni e il partito alla rete non risolve i problemi del Paese. E i segnali che arrivano dal Friuli, con i 5Stelle in netto calo, mi sembra lo stiano dimostrando.

fr

Vercelli, Italia Il Napolitano bis Con quale coraggio ora il Pd prometterà di essere l'alternativa?

segue dalla prima

notare indossano magliette sciocche. Come altro definire la maglietta con la scritta "il diavolo veste Prodi", indossata da una ex attrice (ammesso che abbia mai smesso di recitare), la Senatrice Pdl Alessandra Mussolini? Per fortuna giovedì è il 25 aprile e, tutto sommato, questa resta la pagliuzza nell'occhio, mentre la trave è il comportamento dei grandi elettori del Pd. La figura barbina non l'ha fatta Prodi, l'hanno fatta i traditori, i franchi tiratori, presto stanati dalle dimissioni di Bersani. Aver abbattuto Prodi, per distruggere la segreteria Bersani e il suo tentativo di formare un Governo senza Pdl, non è un esercizio democratico. Un Pd stretto tra "giovani turchi" e "vecchi tromboni" è imploso. Mille e mille volte da quel partito, giustamente, si sono levati cori contro l'utilizzo delle Istituzioni a fini privati: hanno fatto la stessa cosa. Imbarazzante.

La posizione del ministro Barca sull'incomprensibile avversione del Pd a Rodotà, conferma lo stesso Barca assai più vicino alla base del partito dei tanti grandi elettori e piccoli strateghi. Se questa sua manifesta dichiarazione sia stata resa per calcolo politico o per una nuova idea di partito, lo vedremo presto. Tra l'altro con Rodotà si sarebbe dato un segnale di avere l'intenzione di andare a contendere a Grillo quegli elettori perduti in pochi mesi.

Dopo questo pasticcio passeranno anni, prima che chi è restato deluso si riavvicini a questo Pd, a questa classe dirigente e stavolta si fa fatica ad escludere qualcuno dal banco degli imputati. Ora chi glielo dice ai militanti nelle sezioni (pardon, circoli) che comunque Napolitano è un'ottima scelta? Nessuno, tanto sono ormai vuote da

tempo. Con quale coraggio si presenteranno a chiedere voti per il cambiamento, promettendo l'alternativa? Tutto spazzato via.

Più rischi che opportunità dalla scelta di Napolitano di accettare la rielezione. La sindrome dell'insostituibilità non sfiorò Ciampi, che seppe dire di no in un altro momento di grave crisi e d'altronde non era obbligatorio eleggere il Capo dello Stato entro il sesto scrutinio (Pertini fu eletto alla sedicesima votazione dopo che ogni partito era fermo sulle proprie posizioni). La garanzia dello statuto quo, il non tener conto dei risultati elettorali, il rischio per la stessa figura del Presidente, date le circostanze in cui è avvenuta la rielezione, di essere esposto stavolta a contestazioni che nel primo settennato non aveva subito, reca danno a tutti.

E la lezione non sembra essere stata capita, se, non più tardi di domenica, l'onorevole Bindi insisteva a dire no ad un governo con Enrico Letta (vicesegretario del Pd) alla guida. Facciano pure il Governo che vogliono: dubito che alla base, in questo frangente, importi. Lo slancio di passione che le Primarie avevano evidenziato è stato mortificato, illuso e offeso da una seduta del Parlamento a Camere riunite e da sei scrutini. Devono preoccuparsi non di chi governerà, ma di qualcosa di più complesso: recuperare la fiducia di chi stavolta si è sentito tradito. Ed è compito addirittura più arduo.

E per ultimo: questo deve essere il Parlamento che deve mettere mano alla riforma costituzionale? Che deve riformare l'architettura istituzionale? No, grazie. Alla Finocchiaro temo che molti continuino a preferire Terracini. L'equivoco di un Pd unito è finito.

Sipario. Titoli di coda.
Massimo Iavarone

reb



LA VIGNETTA DI ARDILELLO

BUSTO (M5S)

Sabato 20 aprile. Napolitano viene rieletto presidente della Repubblica.

Festeggiano applaudendo e gridando Silvio Silvio, scrive il vercellese Mirko Busto, deputato del Movimento5Stelle.

La sua presenza in rete è costante: può così raccontare agli elettori e agli amici cosa sta avvenendo e come sta vivendo le vicissitudini politiche legate all'elezione del Presidente della Repubblica.

Giorgio Napolitano è, quindi, presidente, e chi lo ha votato applaude, ma tanti elettori (del Pd, del Movimento5Stelle, oppure di sinistra o centro sinistra e basta) si sentono traditi.

E a Roma la rabbia scende in piazza.

Mirko Busto scrive: **L'applauso sigla un patto di ferro per garantirsi reciproca impunità. Fuori c'è una folla sempre più incalzata e disperata. Danzano sul cadavere di questa nazione.**

Qualche ora dopo, sempre da Roma (la parola "casa" è quindi riferita a Roma), Busto, amareggiato, racconta: **Aggiornamento: sono finalmente arrivato a casa dopo questa giornata sconquassante. Stamattina ero fiducioso che Rodotà ce l'avrebbe fatta. Poi arriva il nome che proprio non mi aspettavo. Da lì in poi è salito lo sconforto e**

fr

La gente non capisce, e dimentica: i discorsi allucinanti dei politici

Il senso di oppressione. Dopo l'elezione abbiamo deciso di alzarci in piedi, in segno di rispetto per le istituzioni, ma di non applaudire. Ci hanno gridato buffoni e altri insulti mentre quasi tutti (forse non tutta Sel) applaudivano convinti e felici (felici a destra, più tesi a sinistra). Per inciso, mi dicono che nei telegiornali l'audio con gli insulti verso di noi sia stato tagliato. Dopo l'elezione abbiamo sentito crescere la rabbia nostra e soprattutto della folla venuta a protestare davanti a Montecitorio. Siamo usciti e ci siamo uniti ai cittadini.

Un altro aggiornamento do-

menica. Parole dure, le sue, contro Pd-Pdl.

Mentre li guardavo applaudire sorridenti pensavo a quanto questo modo di fare politica possa allontanarti dalla realtà. Ho sentito discorsi allucinanti oggi. Dicono che tanto la gente non capisce bene la differenza tra l'uno e l'altro presidente. Non capisce e comunque dimenticherà. Va sempre così. Loro fanno porcate e noi dimentichiamo. Infatti l'operazione anestetica è già in corso nei talk show di regime. Io vi chiedo di non dimenticare... noi staremo qua a ricordarvelo.

reb

L'AMAREZZA DEL PD VERCELLESE Grazie a Napolitano e vicinanza a Bersani A Roma ascoltino i messaggi che arrivano dalla base

«E' inconcepibile per tutti noi che lavoriamo sul territorio, che affrontiamo quotidianamente i problemi di una crisi che continua con insistenza e senza pietà, essere spettatori di stupidi giochi di potere che hanno portato, dopo l'unanimità in assemblea, 100 parlamentari a votare nel segreto dell'urna contro le indicazioni del partito, bruciando il nome di Romano Prodi, unico esponente del centro sinistra che per ben due volte riuscì a sconfiggere Berlusconi alle elezioni politiche». E' affidato a un comunicato stampa del segretario provinciale del Pd, Maura Forte, il senso di amarezza e incertezza per il futuro che si respira dentro al Pd. «All'indomani della nomina del Presidente Napolitano - prosegue Forte - che con generosità ha accettato l'incarico e che dobbiamo ringraziare per il grande senso di responsabilità, occorre fare qualche riflessione su quanto sta avvenendo nel Pd». E la riflessione è presto fatta «Con le recenti dimissioni di Bersani e dell'intera segreteria



nazionale, ci troviamo di fronte a un azzeramento totale dei vertici del partito che verrà guidato da una reggenza che lo porterà verso il congresso. In questa fase tanto difficile sarebbe opportuno che la componente romana ascoltasse con attenzione i messaggi che provengono dalla

base e li interpretasse con azioni politiche a favore di una società che sta vivendo un periodo drammatico; sarebbe un buon modo per ricominciare». E di dimenticare, magari, il comportamento dei 100 franchi tiratori. «E' difficile accettare che questi comportamenti possano avvenire all'interno di un partito che si è dotato di un codice etico e che si fa portavoce di alti valori politici morali e sociali», è il commento di Maura Forte. Intanto, domenica, si è riunito il Pd vercellese: «Nuove elezioni sarebbero un rimedio peggiore del male. Dobbiamo fare la nostra parte indipendentemente dagli altri - scrive la segreteria cittadina - In tutti c'è la consapevolezza che serve un governo che superi le contraddizioni dell'esecutivo Monti e questo è possibile solo con un governo politico e di cambiamento. Diciamo grazie a Napolitano ed esprimiamo vicinanza a Bersani convinti che, forse, le dimissioni avrebbero dovuto darle quanti hanno esercitato il loro mandato senza onore».

M5S: Così si è rinunciato a un'opportunità di rinnovo

«Pensiamo che il cittadino non abbia solo dei diritti che acquisisce dal suo status di cittadino ma che abbia anche dei doveri»: inizia così un comunicato del Movimento 5 Stelle Piemonte gruppo di Vercelli. «Tra questi - prosegue la nota - mettiamo tra i primi posti interessarsi e spendersi per il bene pubblico. Entrando nel merito della questione che ora ci interessa, ci siamo chiesti l'opportunità di rinnovare, o meno, il mandato del Presidente della Repubblica. Si accorda perfettamente col nostro pensiero quanto espresso pubblicamente dal nostro ex presidente Carlo Azeglio Ciampi che, citandolo letteralmente, ha affermato «A mio avviso, il rinnovo di un mandato lungo, qual è quello settennale, mal si confà alle caratteristiche proprie della forma repubblicana del nostro Stato». Non serve entrare nel merito della persona cui ora è stato rinnovato il mandato perché quello a cui teniamo è l'alternanza nelle cariche pubbliche. Riteniamo che una parte del parlamento abbia rinunciato a una grande opportunità di rinnovo, ripiegandosi su una scelta che non condividiamo; in questo momento l'Italia ha bisogno di futuro. Crediamo che buona parte dell'opinione pubblica condivida la nostra posizione e confidiamo nella costruzione e nello sviluppo del processo partecipativo da parte dei cittadini, attraverso il quale ognuno ha qualcosa da portare di disinteressato e di condivisibile per il bene pubblico»